

da sè. Le ragioni di tali concordanze e discordanze non sono facili a rintracciare. Le seconde, non rare nell'orientazione di altari e di templi e specialmente delle successive ricostruzioni di un medesimo tempio⁽¹⁾, sogliono spiegarsi in rapporto col sorgere del sole nel dì della inaugurazione; ma ciò non sembra che valga pel caso della fossa interna del Pythion. È egli possibile che sia stata costruita contemporaneamente col tempio e senza riguardo alle linee di questo per una qualche ragione che ci sfugge? Oppure esisteva già da prima indipendentemente dal tempio, e vi fu poi compresa per uso di esso, come non era alieno dal credere lo Halbherr? E l'uso primitivo, in tal caso, fu profano o sacro? In questa seconda ipotesi bisognerebbe fare risalire l'origine del culto in quel luogo a tempi anteriori alla costruzione del tempio attuale; il che non è impossibile ma non si può dimostrare⁽²⁾. Il mito delle figlie di Orione⁽³⁾ che mandano a consultare l'oracolo di Apollo Gortynio od anche la leggenda omerica della nave cretese guidata dal dio stesso al porto di Crisa per trapiantare a Delfo l'oracolo stesso (la quale leggenda ci attesta in ogni modo la grande antichità di quel culto in Creta) potrebbe invero addursi in appoggio di tale ipotesi. Si potrebbe poi per analogia ricordare di nuovo il racconto di Pausania sulle diverse fasi per le quali il tempio di Delfo sarebbe passato nei tempi più antichi, senonchè, come abbiamo veduto, così qui come lì sventuratamente troviamo mescolato il verisimile col favoloso⁽⁴⁾. Più concludente sarebbe l'esempio del culto di Zeus Velchanos a Phaestos, che la preziosa scoperta del suo nome inscritto nei ruderi soprastanti al palazzo di Haghia Triada ci ha rivelato essere una continuazione, nei tempi storici, del culto preistorico del dio cretese armato della bipenne⁽⁵⁾.

(1) P. es. l'altare dei Chioti a Delfo non è parallelo al tempio; e così anche quello di Neandria, Koldewey, *Neandria*, p. 54, fig. 55.

(2) Ducati, loc. cit., p. 92, più deciso di Halbherr, ripoterebbe il culto persino all'età micenea, pur non essendosi accorto del carattere, che io ho qui dimostrato, della fossa in parola; il quale carattere per sè tuttavia non ci obbliga, come abbiamo veduto, a farlo più antico del VII od VIII secolo.

(3) Veggasi Antonino Liberale, *Metam.* 25. Per rispetto a Creta, antica sede dell'arte mantica, cfr. Aristot., *Polit.*, 1274 a, 25 segg.

(4) Vedi sopra p. 221.

(5) Cfr. Halbherr, *Rendiconti Acc. Lincei*, XIV, fasc. 12, 1906, p. 381.

Dopo ciò a me sembra che il tempio di Apollo Pythios a Gortyna acquisti un valore assai maggiore di quanto non apparisse al momento della sua scoperta. E tale valore cresce ancor più pel fatto ch'esso diventa per noi un nuovo caposaldo per la storia dell'architettura antica. Infatti, come vedemmo, esso non è, nella sua forma primordiale, un caso isolato e senza séguito; poichè altri esempi ne segnalammo in Creta stessa, nella regione delle nostre esplorazioni. Ma, oltre a ciò, codesto tipo uscì pure fuori dell'isola natia; e sebbene nell'architettura templare abbia prevalso il tipo a pianta oblunga, contuttociò il nostro sopravvisse e durò, e lo possiamo rintracciare in alcuni edifici, la cui pianta appariva finora strana e inesplicabile.

Tale è, innanzi tutto, il tesoro di Gela in Olimpia. A differenza di tutti gli altri tesori vicini esso ha la cella più larga che profonda; il che parve una anomalia e si ricorse all'ipotesi (non fondata su argomenti di fatto, anzi contraddetta dalla disposizione degli edifici insieme allineati) che esso in origine avesse l'entrata non a sud, ad est o ad ovest, e presentasse così nella cella le proporzioni consuete, le quali sarebbero state alterate soltanto quando fu aggiunto il portico alla facciata⁽¹⁾. Chi pensi invece che Gela in Sicilia era colonia mista di Rodii e di Cretesi non proverà alcuna meraviglia nel rinvenire il predetto tipo architettonico cretese in un edificio che i Geloi fecero costruire per lor proprio uso in Olimpia⁽²⁾.

Non meno interessante è il caso del tempio di Athena-Nike in Atene, il quale ha parimenti la cella più larga che profonda, e presenta inoltre quelle particolarità che notammo già nel tempio cretese di Lebena, cioè la mancanza della parete anteriore, con la differenza che essa qui manca interamente, lì invece,

(1) Dörpfeld, *Olympia*, I, tav. XXXIX segg., p. 53 segg. Cfr. Durm, op. cit., p. 191. Perrot e Chipiez, op. cit., p. 408, pensano che la forma speciale di quel tesoro sia stata adottata per avere un campo più spazioso per le offerte! Halbherr (p. 26, nota 2) si ricòrdò bene della pianta attuale di questo edificio, ma ne ripudiò l'analogia appunto per la sua accettazione del preconceito qui sopra esposto; e lo stesso accadde al Ducati, loc. cit.

(2) Bormann, *Arch. Anzeiger*, 1889, p. 117, non era alieno dal credere che le terracotte del tempio siano state portate da Gela stessa in Olimpia. Come esempi della diffusione di questo tipo si possono ora citare anche i tesori di Corintii e dei Beoti (?) e la Casa della Pythia testè scoperti a Delfo.